Anno VII — Giovedì 4 Luglio 1872 — N. 159

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

UDINE 3 LUGLIO

All'Assemblea di Versailles continua a discutersi la tassa sulle materie prime, Thiers persiste a difenderla a spada tratta; ma le prove promesse sul ricavato di essa, non le ha fatte ancora conoscere. Sono davvero curiosi gli argomenti e le ragioni su cui egli si appoggia nel sostenere quella tassa. Egli spera nella « simpatia delle Nazioni, le quali sanno che la Francia abbisogna a tutte le sue risorse. » Il vecchio Thiers dovrebbe sapere, più di ogni altro, che al pari e più della politica, il commercio ha per sua norma gl'interessi e non già le simpatie e le antipatie. Gli Stati che hanno trattati di commercio colla Francia le hanno già fatto capire che li vogliono mantenere, dimostrando di apprezzare la libertà commerciale più di quella *libertà fiscale* che il signor Thiers ha scoperta in favore della Francia. In quanto alla velata minaccia diretta all'Italia, colla quale il vecchio Thiers vuol vivere in buoni termini, pure *insistendo presso di essa perchè nulla si faccia contro l'indipendenza della Santa Sede*, quella minaccia innocua ed illogica, perchè in Italia nulla si fa contro quella indipendenza, dimostra una sola cosa, ed è che il vecchio Thiers, ridotto a non saper più come tenersi nel campo commerciale, ha finito col lasciarsi andare sul terreno politico, credendo in cotal modo di rendersi l'Assemblea più favorevole. Pare che il suo tentativo non sia riuscito troppo bene, perchè appena egli ebbe finito, i deputati Cantier e Randot sorsero a combattere la imposta da lui propugnata.

La Commissione eletta dall'Assemblea di Versailles per esaminare il trattato colla Germania pello sgombero del territorio e riferire, ha conchiuso alla quasi unanimità pella sua approvazione, e credesi che nella settimana corrente il trattato verrà approvato dall'Assemblea. Il non essersi raggiunta, neanche nel Comitato, l'unanimità, dimostra che a quel trattato i francesi fanno buon viso, ma loro malgrado. Infatti per esso la liberazione totale del territorio anzichè venir anticipata, come si diceva sin qui, potrà anzi protrarsi oltre il termine prescritto dal trattato di Francoforte, cioè sino al 1° marzo 1875, mentre secondo quel trattato i tedeschi dovevano lasciare la Francia il 1° marzo 1874. Ben è vero che in compenso il governo del signor Thiers ottenne eguale dilazione al pagamento dell'ultimo miliardo, ma non sembra che questo fosse il vantaggio maggiormente desiderato dai francesi, la cui brama più ardente si è di togliersi al più presto possibile da dinanzi agli occhi i prussiani.

La notizia della visita che l'Imperatore Francesco Giuseppe farà a Berlino nell'autunno e della probabile andata dell'Imperatore Guglielmo e del Re Vittorio Emanuele a Vienna all'epoca dell'Esposizione, mondiale, mette in furore i fogli ultramontani dell'Austria. Essi nel loro delirio si scagliano contro la Corte di Vienna, i potentati amici, il ministero degli esteri, il partito costituzionale e persino contro l'Esposizione mondiale. Si può andare più oltre? Per essi la pace, la concordia sono dannose alla monarchia austriaca tanto all'interno che all'estero. Quale miglior prova di questa per convalidare l'opinione che essi non abbiano che uno scopo solo, quello di tener viva l'agitazione per fare l'esclusivo interesse del loro partito?

La *Correspondencia de Espana* annuncia che venne dal governo spagnuolo accordata l'amnistia al dottor Howard, cittadino degli Stati Uniti, che era stato condannato a parecchi anni di prigionia per partecipazione all'insurrezione di Cuba. Resta così eliminata una delle maggiori cause di dissidio fra il governo di Washington e quello di Madrid. Un dispaccio odierno da N. York dimostra peraltro che l'insurrezione di Cuba è tutt'altro che terminata.

È terminata, del pari, non si può dire l'insurrezione carlista. Le notizie odierne ci dicono che nella Catalogna sono segnalate forti bande d'insorti. A confermare questa notizia, l'*Imparcial* annunzia che venne deciso l'invio di altri otto battaglioni in quella provincia.

Secondo il *Pesti Naplo* il Governo ungherese avrà nella nuova Camera una maggioranza di tre quarti. Il partito deakista ha voluto dunque stravincere.

Qualche caso pratico.

Parliamo dei nostri paesi.

Noi abbiamo bisogno in particolar modo di due cose; d'istruzione e di mettere a partito tutta la ricchezza territoriale, tutte le attività individuali in una Provincia povera ma ricca di gente operosa ed atta ad essere ridotta ricca, purchè la si trasformi mediante l'uso generale e sapiente delle acque e tutti i progressi agrarii, e le opportune industrie. Siamo, con nostro danno, in un'estremità del Regno; ma c'è il vantaggio corrispettivo della vicinanza di porti e di paesi, che hanno qualità diverse dalle nostre.

Adunque ciò che occorre prima di tutto nel nostro paese sono le buone scuole elementari, maschili e femminili, e quindi le serali, le festive, gli asili rurali, le applicate all'agricoltura ed all'industria, le magistrali, le tecniche e femminili anche superiori. Adunque eleggiamo quelli che in tutto questo non sono avari, nè gretti, nè restii, nè poco intelligenti. L'istruzione non sarà mai troppa, ed in essa bisogna spendere per farla buona. L'istruzione è la ricchezza dei paesi poveri. Gli Svizzeri sono più poveri di noi in mezzo alle loro montagne, ma essi diventarono ricchi e trovansi in tutti i paesi del mondo tra i primi. Lo stesso dicasi dei Greci, i quali, se mancano d'istruzione all'interno, seppero darsi quella di marinai e commercianti al di fuori. L'istruzione rende accessibile a tutte le migliorie agrarie, industriali, commerciali, dà una potenza all'uomo, gl'insegna ad approfittare non soltanto di tutto quello che gli offre il paese, ma anche di quello che gli offrono i paesi vicini ed anche i lontani. Se con iscarsa istruzione i Friulani sanno sovente guadagnare per bene a Trieste, a Venezia, in altre città d'Italia, in tutta la valle del Danubio, con una istruzione maggiormente diffusa nel popolo, più intensa ed applicata nelle classi medie, superiore nelle ricche, potrà vieppiù approfittare e di questi paesi e di altri. I Friulani ed i Bellunesi dovrebbero somigliare ai Liguri, od almeno ai Comaschi ed ai Piemontesi, ed espandersi a cercare ricchezza altrove e fondare industrie nel loro stesso paese.

Ma perchè queste ultime sieno possibili, bisogna far studiare il territorio, le sue attitudini, le sue forze per l'agricoltura e per le diverse industrie, considerarlo nel suo complesso, come una Provincia naturale, come una sola fabbrica, che nei monti produce legnami e bestiami ed accoglie qualche fabbrica e dà minerali, sui colli dà il gelso e la vigna e le frutta ed altre industrie, al piano asciutto moltiplica la produzione irrigandosi ed al basso bonificandosi.

Queste grandi migliorie non si possono produrre colle forze individuali e nemmeno colle piccole associazioni, coi minimi Consorzii. Esse devono essere almeno preparate dalla Provincia. Per prepararle bisogna intenderle, bisogna volerle, bisogna concepirle come un piano d'insieme, bisogna rinunziare alle grettezze, alle miserie di campanile, alle stolide idee separatiste, barbaro avvanzo di altri secoli, sogni di gente che o non si è risvegliata, o si è risvegliata colle idee dei tempi dei Patriarchi e del feudalismo.

Quando si ha detto quello che occorre al paese nostro, si ha anche indicato quali sono le persone da eleggersi e quali no per le nostre rappresentanze comunali e provinciali. Noi abbiamo ancora troppo nel nostro paese ed in coloro che credono di andare per la maggiore, di quel vecchio lievito di gente che sopravisse ai proprii tempi e che non intende le idee moderne, a cui fa orrore la parola progresso, che si turba all'idea di ogni miglioria agraria, di ogni nuova industria, di ogni spesa per istruire il popolo, per sollevarlo ad un più alto livello, gente ricca forse di terre o quattrini, ma misera nell'anima. E questa gente è spesso invida, procacciante, nemica di chiunque cerca il bene del suo paese, calunniatrice, persecutrice de' migliori, alleata de' più tristi e degli oscurantisti.

Noi non vogliamo nessun male a costoro, fedeli alla massima evangelica che bisogni anzi procacciare la conversione dei peccatori. Crediamo che taluno di questi sarebbe in tempo, volendo, di redimersi e di mettersi sulla buona via. Crediamo che, fatta una buona maggioranza nei Consigli, non si debbano nemmeno escludere affatto dalla vita pubblica. Essi gioveranno, se non altro, coi contrasti, colle opposizioni, collo stimolare la gente più istruita a far bene davvero ed a non addormentarsi sulle prime cose fatte. Ma non crediamo che, per rispetti umani verso costoro, si abbiano da trascurare, o da trattare mollemente i grandi interessi del paese, il suo presente, il suo avvenire. Crediamo che gli elettori più distinti ed intelligenti abbiano dovere di agitarsi e di agitare per scegliere il meglio nelle persone e per fare il bene nelle cose. Crediamo che tutte le legittime ambizioni alla vita pubblica debbano sperimentarsi al servizio del Comune, della Provincia. Crediamo, che prima di tutto si abbiano da *mettere insieme coloro che vogliono il progresso del loro paese.*

Le nobili aspirazioni, le passioni elevate non giovano soltanto al paese ne' suoi progressi economici e civili, ma sono altresì parte della educazione morale dei cittadini, servono a toglierli dalla bassa sfera del pettegolezzo, delle conversazioni immorali, degli ozii corruttori, dei vizii, dei diletti volgari, e fanno che la vita pubblica sia una continuazione della buona vita di famiglia, contribuisca all'ordine sociale, a togliere le distanze fra le diverse condizioni sociali, a rendere piacevole la convivenza, colta la società.

I primi tempi della libertà hanno messo in contrasto il vecchio col nuovo, gli uomini del passato con quelli del presente e dell'avvenire, i restii e gl'impazienti, gl'ignoranti ed i dotti, i viziati e gli elevati ai sentimenti della patria redenzione. Ma ora devonsi essere consumati i livori, le invidie, le incompatibilità, le volgari passioni; ora la nostra società deve essersi purgata ed ogni cosa e persona può mettersi a posto. Ora è tempo di cercare le armonie sociali, di mettere in vista ed in opera i migliori, di togliere i dissensi, di collegare i volonterosi, di dissipare i sospetti e di svolgere gli affetti, di mettere in comune le idee e di agire con accordo per la propria patria.

Ora qualche bene e qualche lume al nostro paese ne viene anche dal di fuori; qualche cosa di utile comune si è iniziato, o sta per iniziarsi; la posizione locale e relativa è riconosciuta; molti cominciano a vedervi chiaro sul presente e sull'avvenire del paese. Ora molti umori e malumori e dissapori sonsi dissipati; e noi vediamo che gli uomini non sono nè tanto buoni, nè tanto cattivi tutti, che tutti hanno debolezze, qualità buone; vediamo l'opportunità di giovarsi del meglio e di aspirare al meglio in ogni cosa.

Ora che sono finite le grandi quistioni politiche, comprendiamo tutti che è altro da farsi per le famiglie, per i Comuni, per le Provincie, per l'Italia. Comprendiamo molto bene il debito nostro verso noi, verso i nostri figliuoli, verso il paese. Le lezioni ci vengono anche dal di fuori, e segnatamente la Francia e la Spagna ci dicono ciò che dobbiamo fare. Dobbiamo distruggere quel germe di guerra civile, che dall'Azeglio si vide in ogni anima italiana; dobbiamo in tutti i cuori, in tutte le menti seminare affetti nobili, idee di progresso, dobbiamo rinnovarci, rigenerarci coll'attività intellettuale ed economica, colle istituzioni educative e sociali; dobbiamo godere del bene cui sapremo fare in una gara, che deve essere il contrario di guerra. Bando alle ruggini ed ai malcontenti, *et laboremus ad invicem pro patria nostra.*

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza:*

La circolare indirizzata ai suoi diocesani dal cardinale Riario Sforza, arcivescovo di Napoli, intorno al contegno che essi debbono serbare in occasione delle imminenti elezioni amministrative di quella città, ha prodotto qui molta sensazione. Il cardinale Riario Sforza è notissimo per la sua illimitata devozione al Pontefice, e tutti sanno che egli non arrischierebbe muovere un dito se credesse recar dispiacere al Papa. Egli, oltre ciò, è considerato come uno dei più pii componenti del Sacro Collegio, ed il suo nome è nell'elenco di coloro che, come qui si suol dire, *papeggiano,* vale a dire che è uno dei candidati alla dignità pontificia in caso di vacanza. Tutti questi particolari accrescono importanza e significazione a quella circolare. Il Vaticano avrebbe dunque smessa e ripudiata l'antica formola: *nè eletti, nè elettori?*

Da quanto ho potuto raccogliere in proposito risulta, che il cardinale Riario chiese istruzione sul contegno che avrebbe dovuto serbare nell'occasione di che si tratta, e che alla domanda aggiunse l'espressione del suo parere personale affermativo. Dopo qualche esitazione e dopo molta discussione, fu deciso in Vaticano che si avesse ad aderire all'opinione del cardinale arcivescovo di Napoli, limitando ben inteso il concorso alle elezioni dell'ordine puramente amministrativo e municipale. Quindi la circolare che è stata resa di pubblica ragione.

Non è inutile ricordare che nel 1867, in occasione delle elezioni politiche, il cardinale Riario ebbe pure lo stesso pensiero che ha avuto ora, ma da Roma gli fu inibito di mandarlo ad atto. Nelle elezioni del 1870 avvenne la stessa cosa. È dunque evidente che il Vaticano si è cangiato per ora. Nè vale la distinzione fra elezioni amministrative ed elezioni politiche: una volta rotto il ghiaccio e cessata l'astensione, è chiaro che andranno avanti e che, all'occorrenza, si mescoleranno nelle elezioni politiche.

ESTERO

Francia. La *Presse,* uno dei giornali più instancabili nell'attizzare l'odio fra la Francia e l'Italia, scrive:

Abbiamo da fonte certa che i dipartimenti della Savoja, dell'Alta Savoja e delle Alpi marittime vengono percorsi in tutti i sensi dagli agenti separatisti, probabilmente stipendiati dall'Italia. Non si potrebbe mai abbastanza chiamare l'attenzione del governo su quelle mene.

— Venne già riferito esser stata promulgata dal foglio ufficiale francese una *tassa sopra la rendita.* Quest'espressione è inesatta, tanto se vien presa nel senso che ha comunemente in Italia, quanto se le si dà quello che essa suol avere in Francia. Noi intendiamo per tassa sulla rendita un'imposta che colpisce i *coupons* del debito pubblico e questi sono e saranno in Francia immuni da qualunque peso. I francesi chiamano tassa sulla rendita (*sur le revenu*) quella che in Inghilterra ha nome di *income tax,* in Germania di *Einkommensteuer,* e che corrisponderebbe alla nostra imposta sulla ricchezza mobile se non colpisse, oltre alle entrate derivanti dai beni mobili, anche quelle che provengono dai beni stabili. L'imposta votata dall'Assemblea francese non è punto un'imposta *sur le revenu,* cioè su tutte le entrate. Questa imposta venne bensì propugnata da un gran numero di deputati e publicisti sin da quando si cominciò a discutere i provvedimenti finanziari, resi indispensabili dai disastri della guerra; ma essa venne sempre e viene tuttavia combattuta dal signor Thiers. Non è che colla più viva ripugnanza, che questi si decise ad ammettere parecchie tasse che colpiscono alcuni cespiti d'entrata. Sono queste le tasse, che vennero testè approvate dall'Assemblea e promulgate dal governo. Esse colpiscono i crediti ipotecari, le rendite derivanti dalle azioni o dalle obbligazioni industriali e quelle che ricavano i soci accomandanti dalle società in accomandita. Queste tasse vengono spesso impropriamente chiamate dai francesi imposte sulle rendite (*sur le revenus*) mentre dovrebbero chiamarsi imposte su alcune rendite.

Germania. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung,* a proposito della nuova legge militare francese, scrive:

La stampa tedesca si è occupata ripetutamente del carattere *minaccioso, grave,* ecc., della nuova organizzazione militare francese. Ma, esaminata bene la materia, e nella piena coscienza delle nostre forze, non troviamo ragioni d'inquietudine. La Germania guarda il lavoro militare che, non solo in Francia, ma tutto all'intorno ferve, con calma e attenzione, — con quella calma giustificata dalla nostra organizzazione potente, compatta e *conservata tale;* — con quell'attenzione che, com'è detto in un recente ordine del giorno imperiale al corpo delle guardie, *non si stanca di preparare nella pace quello che dev'essere pronto nell'ora grave.*

Spagna. È noto che Antonio d'Orlèans, duca di Montpensier, uccise in duello nel 1870 l'infante Enrico, cugino dell'ex regina Isabella. Dopo la pubblicazione dell'ultimo manifesto del duca, l'infante Francesco Maria, figlio di Enrico, scrisse la seguente lettera all'uccisore del padre suo:

Parigi, 28 giugno 1872.

Il mio onore ed il mio dovere m'impongono di svelare la segreta ambizione e l'ipocrisia del duca di Montpensier, che si fa oggi difensore d'una dinastia caduta.

È veramente desso che vuol essere reggente? Questo trasfuga del Palais Royal, questo naufrago della famiglia degli Orlèans, questo uccisore di don Enrico di Borbone?

In qual modo può sperare il duca di Montpensier di far credere che egli servirà fedelmente don Alfonso, figlio d'Isabella?

« Servirò con coraggio una causa sì nobile, » dice nel suo manifesto colui che fu traditore della sua propria famiglia, colui il cui oro pagò i rivoluzionarii del settembre 1868, l'accanito nemico della sua benefattrice, l'uccisore di suo cugino.

Ah! sarebbe ben questo l'incoronamento della sua carriera! Rispettate la nostra patria, Antonio d'Orleans, e non crediate che il generoso sangue spagnuolo possa venir versato per la causa d'uno straniero! Che non dimentichi questo conquistatore avventuriero che la Spagna, questa forte e gloriosa nazione, non vorrà giammai per suo capo l'uccisore d'un principe spagnuolo.

La fronte bucata di mio padre non gli apparisce ne' suoi sonni? La coscienza non gli rimprovera il suo delitto?

Dormi in pace, mio nobile e venerato padre, tuo figlio compirà il tuo voto supremo! Egli non pervenne al trono di Spagna, egli non sarà mai reggente, il fratricida! Non sarà mai reggente lo straniero che lordò le sue mani del sangue spagnuolo!

Signor duca, voi avete ucciso mio padre, ma voi non avete mai potuto e non potrete mai fare obbliare agli spagnuoli la memoria di quel nobile martire. Il suo nome vive ancora nella memoria della Spagna, come mio padre rivive in me, ed io sarò, come m'impose l'ultima volontà paterna, il degno figlio di don Enrico di Borbone.

I sentimenti di mio padre erano quelli di un uomo leale e valoroso, vale a dire quelli di un buono e vero spagnuolo. I suoi principii saranno i miei, essi inspireranno la loro condotta.

Io non ho che 19 anni, ma m' importa farvi conoscere sin d' ora il profondo disprezzo che m' inspira la vostra persona, attendendo l' istante in cui io possa provarvelo in un' altro modo, ciò che sarà ben presto, lo spero.

Il secondo figlio dell' infante don Enrico
FRANCESCO MARIA DI BORBONE.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 1° *Luglio* 1872.

N. 2347. La Ragioneria Provinciale presentò debitamente compilato e regolarmente documentato il Conto-consuntivo dell' Amministrazione Provinciale riferibile all' anno 1871; e non avendo trovato di fare sul medesimo veruna osservazione, la Deputazione invitò i Revisori dei conti signori Keckler cav. Carlo, e Calzutti Giuseppe a recarsi in questo Ufficio per la revisione di loro attribuzione.

N. 2369. Venne autorizzata la rinnovazione del Contratto di pigione 5 ottobre 1867 colla Ditta Eredi Marchi pel locale che serve ad uso di Caserma dei Reali Carabinieri stazionati in Aviano, pel periodo di 9 anni decorribili da 24 settembre p. v. a tutto 23 settembre 1881, portando l' annuo canone dalle L. 650 alle L. 700, salvo il diritto nella Provincia di rescindere il Contratto in qualunque momento verso il preavviso di sei mesi, e ritenuto che i proprietarj del fabbricato facciano a proprie spese i lavori che si richiedono per la Camera di sicurezza.

N. 2431. Venne approvata la Perizia 6 giugno p. p. compilata dall' Ufficio Tecnico, relativa alla spesa occorrente per ultimare i lavori di generale ristauro dell' impalcatura e galleria del Ponte di legno sul fiume-torrente Meduna presso Pordenone lungo la Strada provinciale denominata Maestra d' Italia, e venne deliberato di allogare i lavori al signor Leonardo Laurenti manutentore del detto Ponte, alle condizioni del Contratto 7 febbraio 1861, cioè col ribasso di L. 22.78 per cento, per cui l' importo di Perizia di L. 7169.98 viene ridotto a L. 5536.66, salvo le risultanze della finale liquidazione, e la deduzione dell' importo attribuito ai vecchi materiali inservibili valutati in Perizia L. 137.99.

N. 2244. Venne disposto il pagamento di L. 10,951.11 a favore di varie ditte in causa importo di pigioni postecipate pei locali che servono ad uso dei Reali Carabinieri scadute col giorno 30 giugno p. p.

N. 2374. Venne disposto il pagamento di L. 126.47 in causa esoneri di imposta di ricchezza mobile a favore di varie ditte giusta le parziali liquidazioni comunicate dalla R. Prefettura.

N. 2475. Venne aggiudicato a Laurenti Leonardo, salve le risultanze dei fatali, l' appalto della manutenzione 1873 della Strada provinciale detta Maestra d' Italia pel prezzo di L. 8500, col ribasso di L. 40.20 sul dato peritale di L. 8540.20.

N. 2481. Venne ammesso un' indirizzo di ringraziamento al S. E. il Ministro Sella per il valido suo appoggio al Progetto di Legge sulla ferrovia Pontebbana.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 52 affari, dei quali N. 17 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 31 in affari di tutela dei Comuni; 3 in oggetti riguardanti le Opere Pie; e N. 1 in affari di contenzioso Amministrativo.

Il Deputato Provinciale
G. GROPPLERO

Il Segretario Capo
Merlo.

N. 15622.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI UDINE
(AGLI ONOR. CONSIGLIERI PROVINCIALI)

Onorevole Sig. Consigliere!

In appendice all' invito fattole colla Nota 26 giugno p. p. N. 15622, mi pregio di avvertirla che nell' ordine del giorno degli affari da trattarsi nella straordinaria adunanza del Consiglio Provinciale indetta pel giorno di martedì 9 corrente, vennero aggiunte le seguenti proposte presentate oggi dagli onorevoli Consiglieri signori Moro cav. dott. Jacopo e Polcenigo cav. co. Giacomo:

« 1. La Provincia concorrerà (possibilmente) all' esposizione regionale di Treviso coi torelli acquistati nel decorso anno, sostenendone le spese col fondo riserva.

» 2. La Provincia, oltre l' acquisto di torelli nel corrente anno, comprerà anche delle vitelle per rivendersi, prelevando a questo scopo dal fondo di riserva It. L. 3000. »

Udine, li 4 luglio 1872.

Il R. Prefetto
CLER

L' inchiesta industriale venne aperta jeri a Venezia col concorso dei signori senatore Alessandro Rossi, che presiedeva in luogo dello Scialoja, dep. Luzzatti, Cini, Avondo, Incagnoli, e segretarii Romanelli e Morpurgo (di Udine) Non diremo che della poca parte che vi ebbe chi parlò primo per la nostra Provincia, ed ora il segretario della Camera di Commercio, Valussi.

Il Valussi dichiarò, che non essendo egli industriale, doveva ritenersi lo avesse inviato la Camera di Commercio fra gl' interrogandi, come quegli che per uffizio essendo a contatto cogl' industriali della Provincia e conoscendone i bisogni, i lagni, i desiderii, poteva esprimerli, assieme allo stato dell' industria nel Friuli. E difatti cominciò dal rispondere al pres. sulle condizioni dell' industria dopo l'annessione del Friuli al Regno.

Ei disse che la posizione geografica e le condizioni generali del Friuli, facendo sì che parecchie delle sue industrie avessero spaccio sul territorio dell' Impero austro-ungarico, naturalmente queste ne furono danneggiate dal confine. Da una parte trovarono la barriera dei dazii doganali sul territorio estero, dall' altro la distanza maggiore di ogni altro paese nostro dai centri di consumo all' interno non permetteva sempre di approfittare del nuovo mercato aperto in compenso di quello che veniva ad esse chiuso. Ne portò per esempio la ragguardevole industria del conciapelli, la quale aveva il suo centro principale ad Udine. Essa si trovò improvvisamente con un dazio d' entrata nel vicino Impero, dove aveva i suoi spacci, specialmente per i cuoi forti da suole, e con un dazio d' uscita. Rimosso quest' ultimo, che era troppo irragionevole per durare, dovette istessamente lottare e si trovò piuttosto in decadenza. Ora comincia a riaversi, ma le è d' uopo di perfezionarsi coi trovati moderni. Disse di qualche suo desiderio, come p. e. che le pelli fresche ed in salamoja, le quali pesano un 60 per 100 più delle secche, non fossero tariffate nel trasporto ferroviario a peso. Altre industrie ebbero una sorte simile; p. e. quella delle paste, che aveva i suoi spacci per due terzi in Austria e li perdette per il forte dazio di importazione colà, al quale poi non corrisponde quello dei prodotti simili austriaci come il *gries* i quali entrano franchi in Italia. L'industria friulana, in generale, non domanda tanto protezione quanto parità di trattamento e quindi modificazione in tale senso delle tariffe doganali e dei trattati di commercio, agevolezza di trasporti ed istruzione applicata e molto diffusa, onde approfittare delle attitudini buone della popolazione numerosa ed operosa e cercante al di fuori compenso al suo lavoro.

Toccò in analogia della birra, i cui produttori si lagnano che il complesso delle tasse ed incommode sorveglianze interne, in confronto dei produttori esteri, e certi privilegi altrui nei trasporti ferroviarii a loro danno, oltre alle altre condizioni dipendenti dal dover importare la materia prima dal di fuori, li costituiscono in inferiorità rispetto agli esteri. Parlò della radunanza de' birrai tenuta a Bologna e di pubblicazioni relative e notò i casi pratici del favore reso ad altri a danno dei nostri. E quando gli si notò che ora ai nostri è dato di far valere il loro diritto ad un pari trattamento, o che forse la nostra fabbrica non produceva tanto da poter fare trasporti in grande, rilevò che una delle fabbriche di Udine aveva esteso il suo lavoro ed il suo smercio, in guisa da poter dare carichi sufficienti a godere i vantaggi altrui.

Del resto, sia perchè le compagnie delle strade ferrate che monopolizzano i trasporti non conoscano il partito che potrebbero trarre esse medesime dalle condizioni locali con maggiori agevolezze all'industrie ed al commercio, sia che speculando per il proprio interesse sieno di quelli del commercio improvvide e trascuranti, anche gl'industriali, commercianti e speditori del Friuli uniscono i proprii lagni a quelli che ormai sono generali e si trovano espressi molto bene in recenti pubblicazioni sull'inchiesta; ma devono da parte loro aggiungerne degli altri, che sono speciali, sia per essere la stazione di Udine incompleta, insufficiente in ogni suo mezzo, sia per essere ora al confine e quindi in condizioni diverse di prima. Addusse di ciò parecchi esempi, come quello dei legnami per i quali Udine è il più ragguardevole centro, mandando i legnami suoi e dei vicini paesi dell'Austria in tutte le principali città d'Italia, dove ora si costruisce molto, e più dovendone mandare, tanto per via di terra, come per i trasporti trasmarini, quando sia costrutta la ferrovia pontebbana ora votata dal Parlamento. Per tale commercio esistono magazzini grandiosi presso alla stazione, ma mancano sovente i carri e tutte quelle aste o catene di ferro che si richieggono per assicurare i carichi, donde ritardi alla spedizione ed altri inconvenienti. Per non entrare in minuti particolari lasciò di ciò documento alla Commissione, essendone richiesto dal presidente; e così pure dichiarò di trascrivere per essa altre sue note, specialmente circa a nuove tasse che si dicono arbitrariamente poste dalla Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia, chiamate tasse di *Commissione per le operazioni e l'adempimento delle formalità doganali.* Essa non soltanto fa pagare cari servigi non richiesti e sovente male eseguiti, ma viene a costituire una vera sovrimposta doganale a profitto della Compagnia: e ne recò ad esempio una bolletta di dettaglio delle spese.

Forse non sarà lontano il tempo in cui il Friuli, che se ha alcune condizioni sfavorevoli, ne ha pure altre favorevoli per l'industria, e ne avrà maggiori colla nuova ferrovia e colla forza motrice idraulica cui sta per condurre ne' suoi centri più popolosi, il Friuli che ha una grande filatura di cotoni a Pordenone e molti stabilimenti di tessitura, la ceramica, la fabbricazione della carta ed altre e molti operai di varie arti che emigrano, e tiene moltitessitori per darli ad altre Provincie, potrà coll'associazione dei capitali e coll'istruzione maggiormente diffusa svolgere le esistenti ed altre industrie.

Principalissima per questo paese è la produzione della seta, per la quale si accrescono di giorno in giorno le filande perfezionate a vapore. Potrà venire il momento, massime se la Francia insisterà a tassare le materie prime, che si approfitti delle condizioni locali per introdurre la fabbricazione delle stoffe di seta, ma intanto la sua vera industria è di produrre e lavorare quanto è possibile molta e buona seta. Per questo non vorrebbero i produttori che esistesse una protezione inversa nel dazio di esportazione che costituisce i nostri in manifesta inferiorità rispetto a quelli della Francia, che è il principale consumatore della nostra seta. Questa produzione che è la vera industria paesana, è suscittibile di maggiori incrementi e miglioramenti; ma intanto non bisogna imporre questo aggravio contro i principii della buona economia.

Dopo queste poche riflessioni generali, rimise ad altri di rispondere delle industrie loro speciali. Abbiamo succintamente riferito tali risposte, perchè riguardano in particolar modo la nostra Provincia.

Sopra il bisogno di un pubblico Stabilimento di bagni nella nostra città riceviamo e stampiamo la seguente, unendoci noi pure al nostro corrispondente nel domandare la sollecita erezione dello stabilimento medesimo:

Egregio sig. Direttore,

Non già ch' io creda di dir cosa nuova, ma se ritorno sopra un argomento trito e ritrito gli è perchè a Udine, pur troppo, si suole ben di sovente dimenticare ciò che più interessa la comune dei cittadini.

Se non isbaglio, fino dal decorso anno il Consiglio comunale aveva deliberata l' erezione di un bagno pubblico, o meglio l' appalto di uno stabilimento di siffatto genere, concorrendo così nella spesa di fondazione come nella conduzione del medesimo, con un annuo sussidio da stanziarsi a carico dell' erario municipale.

Non so se il progetto sia interamente abortito o se di quando in quando torni a far capolino per vieppiù canzonare il pubblico che d'estate non sa dove ricorrere per trovare sollievo dagli ardori solari; ma ad ogni modo gli è certo che se si lavora d' urgenza in costruzioni di minore necessità la è dolorosa veder pretermettere opere di utilità incontestabile, senza le quali scapita ogni giorno più la salute dei cittadini ed il decoro della città.

Se non le è discaro, voglia, egregio sig. Direttore, ricordare nel suo reputato periodico quanto io mi prendo la libertà di accennarle in questa mia, e mi permetta di esternarle i sensi della mia distinta considerazione.

Udine, 2 giugno 1872.

Di Lei devot.°
X.

Offerte per gl' Innondati del Po.

Presso l' Amministrazione del Giornale di Udine.

Somma antecedente l. 624.54

Offerte raccolte dal sig. Vincenzo Gallo nel Comune di Valvasone l. 90.40

Vidoni Giuseppe impiegato quiescente di questo R. Tribunale » 2.—

Ab. Candotti-prof. cav. Luigi » 5.—

Offerte ricevute dal Comune di Mortegliano.

Borsetta Raimondo l. 2, Savani don Carlo l. 10, Mazzaroli Luigia l. 3, Borsetta Giovanni l. 1, Meneghini Giovanni l. 1, Reali Carabinieri l. 2, Guardie Campestri l. 1.50, Bianchi Fratelli l. 2, Pellegrini Pietro l. 2, Brunich Fratelli l. 5, Pinzani Giovanni l. 5, Tomada Gio. Batta l. 3, Bertossio rev. cappellano l. 2.60, Barbina Giovanni l. 2, Bonoris don Giuseppe l. 1.30, Zanutta Luca l. 3, Gigante Giuseppe c. 65, De Martin Osualdo c. 65, De Martin Nicolò c. 65, Placereani don Marco parroco l. 5, Novelli Pietro l. 2, Zanuttini Gio. Batta l. 2, Di Lena Valentino l. 1, Meneghini Carlo l.130 Rapretti Giacomo l. 1, Lant Antonio c. 65, Passerino Giovanni c. 65, Rapretti Giuseppe l. 1.20, Bigaro Angelo c. 50, Collosetti Francesco l. 1, Rapretti Costantino l. 2, Bottri Gio. Batta c. 50, Bidino Francesco l. 3.10, Fumo dott. Enrico l. 2, Pistacchi Giuseppe l. 1, Pascuttini Pietro c. 65, Gerussi Nicolò c. 50, Barbina Benedetto c. 65, Cantarutti Valentino c. 50, Fabris Pietro c. 65, Vesca Gio: Batta l. 1, De Checo Fratelli l. 5, Di Giusto don Giusto l. 1, Petrejo nob. Girolamo l. 10, Manganotti Antonio c. 65, Pascoli don Edoardo l. 1.30, Brida Giacomo l. 2, Bulfone Antonio l. 2, Squeraroli Alessandro l. 1, Beltrame Giuseppe c.50, Beltrame Lucia l. 1.30, Opere Filanda Colosetti l. 1.80, Opere Filanda Mazzaroli l. 6, Opere Filanda Pinzani l. 7.50, Opere Filanda Brunich l. 26.84.

Totale l. 144.09

Offerte fatte dai funzionarj del R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine.

Carlini Giov. Battista Presidente l. 20, Foschini cav. Gaetano Vice-presidente l 5, Lorio Luigi Giudice l. 5, Cosattini Giovanni id. 2, Farlatti nob. Valentino id. l. 5, Zorze dott. Cesare id. l. 5, Lovadina Giov. Battista id. l. 5, Gualdo nob. Nicolò id l. 5, Portis nob. Filippo id. l. 2, Poli Vincenzo id. l. 2, Tedeschi Settimo id. l. 2, Fiorentini Scipione id. l. 2, Voltolina Felice Appl. Segret. l. 2, Fustinoni dott. Giacomo Aggiunto l. 2. Tedeschi Ferdinando id. l. 2, Malagutti dott. Lodovico Cancelliere l. 5, Corradini Ferdinando Vice-cancelliere l. 2, Minotti Guglielmo id. l. 2, Picecco Giov. Battista id. l. 2, Ponti Pasquale id. l. 1, Bacina Giovanni id. l. 1, De Marco Luigi id. l. 1, Vattolo Giacomo id. l. 2, Franceschi Emilio Alunno l. 2, Brusegani Antonio Usciere l. 1, Masone Francesco id. l. 1, Brusadola Domenico id. l. 1, Vezegnassi Giacomo id. l. 1, Nardoni Luigi Inserviente l. 1.

Totale l. 8[illegible]

Offerte suppletive degli Oblatori di Magnano in Riviera. (Vedi N. 149 del *Giornale di Udine*).

Franceschinis Natale l. 1, Rizzi Giacomo l. 2, Delnegro Giacomo c. 50, Rumiz Gio. Batta c. 65, Del Pino Gaspare c. 65, Gerussi Natale c. 12, Gerussi Elisabetta c. 15, Vidoni Gio. Batt. cent. 15, Sicco Elis. cent. 15, Burelli Giuseppe l. 158, Di Giusto Paolo c. 65, Zurini Giacomo c. 65, Felcher Antonio c. 65, Del Pino Nicolò c. 50, Zuliani Paolo c. 65, Revelant Giovanni c. 40, Comini Valentino c. 65, Polla Domenica c. 65, Muzzulini Gio. Batta c. 48, Job Giacomo c. 65, Muzzulini Lucia c. 50, Revelant Lucia c. 65, Steccati Giovanni l. 2, Mattiussi Roma l. 2, Toffoletti Pietro c. 65, Zurini Antonio c. 40, Del Pino dott. Giuseppe Conciliatore l. 5, Canci Valentino c. 24, Ceconi Domenico c. 65, Canci Giacomo c. 65, Ferigo Nicolò l. 1.

Totale L. 24.07

Offerte fatte dagli alunni della Classe 5.ª del R. Ginnasio.

Angeli c. 50, Ballico G. c. 65, Ballico P. c. 65, Bertuzzi c. 65, Famea c. 65, Gennari c. 65, Luzzatti c. 65, Marinoni c. 50, Nussi c. 65, Polli c. 65, Questiaux l. 1.30, Ronchi c. 65, Sartogo c. 56, Urli L. l. 1.30, Zorze G. B. c. 65, Zoccolari c. 65.

Totale l. 11.40

Totale l. 990.50

Presso la Camera di Commercio

Somma precedente L. 1135

Carlo Prina l. 2, Someda dott. Giacomo l. 20, Comelli Francesco l. 20.

Totale l. 1177

Ci scrivono da Mortegliano che in seguito a deliberazione di quella Giunta Municipale, il 28 del p. p. Giugno si spedirono da quel Municipio al Comitato di Beneficenza in Ferrara per i danneggiati dal Po l. 100.

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine a schede segrete nel giorno di sabato 6 luglio 1872.

S. Giovanni di Manzano. Aratori arb. vit. di pert. 20.46 stim. l. 1017.23.

Cividale. Casa con corte, sita in Cividale Borgo S. Domenico, all' anagrafico n. 129 di pert. 0.25 stim. l. 1732.19.

Idem. Bosco ceduo forte, Pascolo ed Aratorio arb. vit. di pert. 16.31 stim. l. 1411.70.

Pasian Schiavonesco. Aratori di pert. 14 07 stim. l. 617.20.

Idem, Aratori di pert. 6.51 stim. l. 377.16.

Talmassons. Aratori arb. vit. ed Aratorio nudo di pert. 17.98 stim. l. 1197.59.

Idem. Aratori ed Aratori arb. vit. di pert. 20.36 stim. l. 917.81.

Idem. Aratori arb. vit. di pert. 11.22 stim. l. 727.90

Seato. Casa rustica sita in Bagnarolla di pert. 0.21 stim. l. 542.77.

Idem. Aratori arb. vit. di pert. 5.93 stim. l. 608.13

Montereale. Aratori di pert. 10.09 stim. l. 361.51

Moruzzo. Aratori arb. vit. di pert. 22.95 stim. l. 985.41.

Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 3.13 stim. l. 260.11.

Talmassons. Aratori arb. vit. e Pascolo di pert. 25 48 stim. l. 820.49.

Varmo. Aratori arb. vit. di pert. 11.55 stim. l. 730.21.

Morsano. Prato di pert. 37.61 stim. l. 2307.95.

Prata. Aratorio arb. vit. 1.76 stim. l. 219.94.

Idem. Casa colonica, Orto ed Aratori di pert. 6.25 stim. l. 1090.84.

Talmassons. Aratorio arb. vit. ed Aratorio nudo di pert. 9.61 stim. l. 634.31.

Idem. Aratorio nudo e Pascolo di pert. 10.30 stim. l. 519.82.

Idem. Aratori nudi ed Aratorio arb. vit. di pert. 27.55 stim. l. 796.34.

Varmo. Aratorio nudo di pert. 4.69 stim. l. 263.56

Idem. Aratorio nudo di pert. 10.47 stim. l. 677.83.

Idem. Aratorio con n. 12 gelsi di pert. 9.99 stim. l. 663.09.

Idem. Aratorio nudo ed Aratorio arb. vit. di pert. 11.29 stim. l. 614.97.

Talmassons. Aratorio ed Aratori arb. vit. di pert. 18.53 stim. l. 941.91.

Idem. Aratoro ed Aratori arb. vit. di pert. 13.25 stim. l. 1037.03.

Pasian Schiavonesco. Aratorio di pert. 4.44 stim. l. 331.61.

Idem. Aratori di pert. 8.90 stim. l. 507.67.

S. Vito al Tagliamento. Varie porzioni di Case con promiscuità d' ingresso e di cortile, Aratori arb. vit. ed Orto di pert. 3.40 stim. l. 3873.77.

Morsano distretto di S. Vito. Casetta con cortile e Aratori di pert. 4.53 stim. l. 332.18.

Camino di Codroipo. Prato ed Aratori di pert. 11.0[illegible] stim. l. 662.82.

Talmassons e Bertiolo. Aratori arb. vit. e con gelsi di pert 64.41 stim. l. 3306.45.

Idem. Aratori arb. vit. e con gelsi di pert. 58.5[illegible] stim. l. 3706.11.

Talmassons. Aratorio nudo di pert. 15.82 stim. l. 880.74.

Riceveммо per la pubblicazione la seguente:

All' Onorevole Società Operaja

in Udine

Nell' allontanarmi da questa Società sento il dovere di esprimere ad essa i più vivi ringraziamenti per le prove non dubbie di affetto e di stima datemi sempre e particolarmente nella presente circostanza.

Il prestarsi a vantaggio dell' istituzione nostra è un dovere di ogni socio; quindi più che al poco che ho fatto nella mia qualità di Cassiere, devo ascrivere alla cortesia grandissima dei buoni operai di Udine le dimostrazioni di benevolenza ondo mi vidi onorato.

Io parto col cuore profondamente commosso, portando meco la memoria di tanti amici carissimi che nè lontananza nè tempo varranno mai a farmi dimenticare, e sarei ben lieto se la sorte mi concedesse un giorno di poter tornare a vivere fra essi.

Intanto augurando loro ogni bene, li prego a gradire i sensi della mia indelebile riconoscenza.

Udine, 2 luglio 1872

Luigi Fabbruzzi.

FATTI VARII

Il Po. Sulla rotta del Po leggesi nella *Gazzetta Ferrarese* del 2:

Il Po continua a calare. Infatti, ieri mattina alle 7 segnava m. 1.00 sotto il segno di guardia, ed oggi alle 10 segna m. 1. 27 sempre sotto zero, e, stante le notizie che continuano a pervenirci buone circa lo stato delle acque superiori, abbiamo luogo a sperare che il decremento continuerà, e così più agevole riuscirà il còmpito di dare la stretta alla rotta, e di appagare i voti comuni.

Notizie finanziarie. Com' era facile prevedere, da che sono noti i risultati presentati dal primo anno di gestione della *Banca Agricola Romana*, la notizia che questo Stabilimento aumentando il capitale, giusta le deliberazioni del Consiglio d' Amministrazione e dell' Assemblea generale degli Azionisti; avrebbe aperta una nuova sottoscrizione alle sue Azioni, fu accolta con singolare soddisfazione dalle persone d' affari e dai capitalisti.

Si può ritenere fin d' ora che il concorso alla nuova sottoscrizione sarà straordinario e premurosissimo, perchè il Bilancio presentato agli Azionisti nell' Adunanza generale del 30 marzo prossimo passato, ha dato risultati sorprendenti.

Il primo anno di gestione della *Banca Agricola Romana* (con abilità superiore organizzata e guidata dal Direttore generale cavalier Luigi Del Giudice) ha fruttato lire 28. 60 di utile netto per ogni 100 lire di capitale impiegato. Di più gli Azionisti trovarono perfettamente ordinata la Sede Centrale di Roma, e la Contabilità generale instituite e funzionanti con larghi successi le succursali di Milano, Parma, Firenze e Napoli, attorno alle quali già si è formata una clientela numerosa e distinta.

Questi risultati persuasero bentosto gli Azionisti della convenzione di appagare le numerose domande di altre città (come Torino, Mantova, Piacenza, Bologna, Reggio ecc.) per l' impianto di Succursali anche in ciascuna di queste città, e si determinò a deliberare l' aumento del capitale e l' emissione di nuove Azioni. Anche a queste però è assicurata la compartecipazione ai profitti del primo anno di esercizio perchè della quota di lire 28. 60 per ogni cento lire di capitale impiegato, furono distribuite per dividendo alle Azioni solo 15 lire e il resto è stato versato al fondo di riserva.

La sottoscrizione alle nuove Azioni è aperta dal 1 al 6 luglio; le Azioni sono di lire 250 ciascuna emesse alla pari; godono dell' interesse annuo fisso del 6 per cento e del riparto dell' ottanta per cento degli utili netti.

Quando si tratta di uno Stabilimento già e così solidamente costituito e che fin dal primo anno dà un utile netto di più del 28 per cento al capitale impiegato, i più esperti e circospetti capitalisti sono i primi a concorrere, a sottoscrivere.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 giugno contiene:

1. R. decreto 19 maggio, che approva un'aggiunta allo strade provinciali di Firenze.

2. R. decreto 23 maggio, che approva il regolamento della coltivazione del tabacco per le manifatture dello Stato.

CORRIERE DEL MATTINO

— L' *Opinione* scrive:

I ministri assenti da Roma sono gli onorevoli Lanza, Visconti, Ricotti, Castagnola e De Falco. I due primi saranno di ritorno domani, gli altri nella settimana.

— E più oltre:

Nel mese di giugno testè decorso i commissarii delle principali Provincie sericole del Giappone ebbero una lunga conferenza presso il ministro italiano per ordine del Governo. Si è constatata la buona raccolta dei bachi e si sono stabiliti dei nuovi provvedimenti per confezionare il seme.

— Leggesi nell' *Economista di Roma*:

Ci scrivono da Rovigo che le trattative colla Società dell' Alta Italia per l' esercizio della progettata ferrovia Legnago-Rovigo sono giunte a buon punto, per cui si spera che non debbano avvenire altre difficoltà per il compimento di questa linea.

— La *Voce della Verità*, foglio clericale, conferma essersi data l'autorizzazione dal Vaticano a tutti i cattolici di partecipare alle elezioni amministrative.

— Il *Fanfulla* assicura che la recrudescenza del brigantaggio che ora si verifica nelle provincie meridionali, è promossa dai clericali.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 2. La Commissione eletta per esaminare il trattato colla Germania conchiuse alla quasi unanimità per la approvazione. Credesi che si approverà questa settimana. Corrispondenze particolari della Spagna segnalano forti bande nella Catalogna. Il telegrafo è rotto verso Perpignano.

Pest, 2. Il *Pesti Naplo* dice che il Governo avrà nella futura Camera la maggioranza di tre quarti. Il risultato delle elezioni conosciute dà 205 deakisti, e 112 dell' opposizione.

Versailles, 2. (*Seduta dell' Assemblea*). *Thiers* rivendicando per la Francia il principio della libertà fiscale, espone il modo con cui otterrebbe dalle materie prime 42 milioni immediatamente e una somma maggiore nell' anno prossimo. Afferma che sarebbe aiutato in ciò dalle simpatie delle altre Nazioni. Soggiunge: l' Inghilterra comprese la nostre necessità. Se il trattato fu denunziato, il protocollo resta aperto per ulteriori negoziati. La nostra situazione è identica verso l' Italia colla quale ci troviamo nelle migliori relazioni. Vogliamo conservare queste relazioni di amicizia, nello stesso tempo che non desistiamo dall' insistere presso di essa affinchè nulla facciasi contro l' indipendenza della Santa Sede. Non dobbiamo attendere alcuna opposizione da questa parte. L' Italia, come l' Inghilterra, e le altre Potenze, sa che abbiamo bisogno di tutte le nostre risorse. *Combier* e *Randot* combattono l'imposta sulle materie prime.

Berlino, 2. Il Curato della guargione a Riesemborgo fu destituito per ordine del Ministero della guerra. I cattolici della guarnigione di Welhan si dichiararono per vecchi cattolici.

Madrid, 1. Cinquecento carlisti comandati dal cabecilla Francez tentarono di penetrare a Reuss, ma furono respinti. Il cabecilla fu ferito e fatto prigioniero con altri. L' Arcivescovo di Madrid è morto.

L' *Imparcial* dice che si decise l' invio d' altri otto battaglioni nella Catalogna.

Torino, 3. Il Re è arrivato stamane.

Nuova-York, 2. Caldo intenso in tutto il paese; 50 persone morirono ieri a NuovaYork in seguito a colpi di sole.

Nuova-York, 3. Il vapore *Faunie* sbarcò a Cuba 56 filibustieri e materiale da guerra. Notizie di fonte spagnuola assicurano che quel vapore fu bruciato, che il carico fu sequestrato, il capo della spedizione rimase ucciso, metà dei filibustieri furono fucilati o fatti prigionieri. È segnalato presso Cuba un corsaro cubano con quattro cannoni. (*G. di V.*)

Pest, 1 A causa della corruzione avvenuta in varie elezioni, per cui risultarono eletti Appony ed altri reazionari, Deak ha tenuto un abboccamento con Ghrjzy, capo del centro, onde accordarsi per costituire un partito liberale progressista. Le condizioni sono: accettazione del patto 1867, e maggiore autonomia.

Il successo è probabile. I partiti rimarrebbero più delineati.

L'agitazione nelle sfere politiche è molta, ed è probabile la dimissione del Ministero.

(*Gazz. d'Italia.*)

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

3 luglio 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	752.3	751.4	752.3
Umidità relativa . .	62	41	71
Stato del Cielo . .	coperto	ser. cop.	coperto
Acqua cadente . . .	1.7	0.3	1.0
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	18.8	21.9	17.8

Temperatura (massima 24.2 (minima 17.7

Temperatura minima all' aperto 16.0

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 2. Francese 53.85; Italiano 68.90, Lombarde 470.—; Obblig. 256.75; Romane 125.—, Obbligazioni 176.—; Ferrovie Vit. Em. 200.25, Meridionale 208.—; Cambio Italia 73|4, Obb. tabacchi 486.—; Azioni 705.—; Prestito francese 84.95, Londra a vista 25.38; Aggio oro per cento 3.3|4 Consolidato inglese 92.1|2.

Berlino 2. Austr. 209.1|4; lomb. 124.3|4; viglietti di credito —.—, viglietti —.—, —.—; viglietti 1864 —.— azioni 200.1|2, cambio Vienna —.—, rendita italiana 67.—.

Londra 2. Inglese 92.5|8, lombardi —.—, italiano 66.1|8 cupone staccato; spagnuolo 29.1|4. turco 54.—.

FIRENZE, 3 luglio

Rendita	72.70.1|2	Azioni tabacchi	725.—
» fine corr.	—.—, —	» fine corr.	—.—
Oro	21.55.—	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Londra	27.17.—	Azioni ferrov. merid.	463.—
Parigi	108.—, —	Obbligaz. » »	226.—
Prestito nazionale	82,—, —	Buoni	511.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	510. —	Banca Toscana	1655.—

VENEZIA, 3 luglio

La rendita per fin corr. da 67.30 a 67.1|4 in oro, e pronta da 72.40 a —.— in carta. Da 20 franchi d' oro da lire 21.53 a lire 21.55. Carta da fior. 37.80, a fior. 37.82 per 100 lire. Banconote austr. da 91.— a 91.1|4, e lire 2.41 a lire 2.41 1|2. per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	72.50	72.70
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	—.—	—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—	—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.54	21.55
Banconote austriache	241.50	242.—
Venezia e piazza d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0|0	—.—
dello Stabilimento mercantile	5 — 0|0	—.—

TRIESTE, 3 luglio

Zecchini Imperiali	fior.	5.31.—	5.32.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.89.—	8.90.—
Sovrane inglesi	»	11.14 —	11.16 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	108.75	109.10
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 2 giugno al 3 luglio

Metalliche 5 per cento	fior	64.50	64.75
Prestito Nazionale	»	71.50	74.75
» 1860	»	104.20	104.70
Azioni della Banca Nazionale	»	852.—	850.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	329.40	332.70
Londra per 10 lire sterline	»	111.20	111.15
Argento	»	108.75	108.75
Da 20 franchi	»	8.90.—	8.88.—
Zecchini imperiali	»	5.32.1|2	5.34.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 4 luglio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 28.55	ad it. L.	29.15
Granoturco	»	» 22.12	»	22.91
» forestо	»	» 19.50	»	20 14
Segala	»	» 15.—	»	15.19
Avena in Città	» rasato	» —.—	»	9.—
Spelta	»	» —.—	»	29 30
Orzo pilato	»	» —.—	»	29 15
» da pilare	»	» —.—	»	14.90
Sorgorosso	»	» —.—	»	9.50
Miglio	»	» —.—	»	—.—
Lupini	»	» —.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	» 29.—	»	29.50
» carnielli e schiavi		» —.—	»	—.—
Fava		» —.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Il giorno 29 giugno p. p. fu insinuate presso questo Tribunale Correzionale la ditta **Giuseppe Fabretti e C.** con sede in Zegliano distretto di Tarcento per la fabbricazione di **Ceramica ordinaria** con forno privilegiato sistema Hoffmann.

(Vedi il programma in 4ª pagina.)

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 553. 3

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

COMUNE DI PALUZZA

Avviso d' Asta

1. In relazione al Riv.° Prefett.° decreto 12 giugno andante N. 1693 il giorno di giovedì 11 luglio p. v. ore 10 antim. avrà luogo in questo Ufficio Municipale sotto la presidenza del sig. Commissario Distrettuale un' asta per la vendita al miglior offerente di N. 1023 piante abete distinte in quattro lotti come segue stima a base d'asta deposito

Lotto I° bosco Luchies piante abete di cent. 35 e sopra N. 387. Id, di cent. 29 e sopra 13 N. 400 l. 7501,58 l. 750.—

Lotto II° bosco Luchies piante abete di cent. 35 e sopra 388 Id. di cent. 29 a 20 e sopra 12. N. 400 l. 7587,86 l. 760.—

Lotto III° bosco Luchies e Stifelet piante abete di cent. 35 e sopra 417 Id. di cent. 29 a 20 id. 6 N. 423 l. 8179,04 l. 818.—

Lotto IV° bosco Sasso dei morti piante abete di cent. 35 e sopra 373 Id. di cent. 29 a 20 id. 27 N. 400 l. 7494,98 l. 745.—

ultimo N. 1623 totale l. 30763,64 3073

2. L' asta seguirà col metodo della candela in relazione al disposto del Regolamento per l' esecuzione della legge 22 aprile 1869 N. 5027 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 N. 5452.

3. I quaderni d' oneri che regolano l' appalto sono pure ostensibili a chiunque presso l' Ufficio Municipale di Paluzza nelle ore d' ufficio.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito suindicato.

5. I lotti si venderanno tanto uniti quanto separati.

6. Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell' asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo fatte le necessarie riserve a senso dell' art. 59 del Regolamento suddetto.

7. Il prezzo di delibera in fine sarà pagato in valuta legale in tre eguali rate la Iª entro dicembre a. c. 1872, la seconda entro il mese di maggio p. v. 1873 ed il saldo a tutto il mese di novembre 1873.

Dato a Paluzza li 27 giugno 1872.

Il Sindaco
Daniele Englaro

Il Segretario
Agostino Broili

ATTI GIUDIZIARII

Estratto di Bando
per vendita immobili

Regio Tribunale Civile Correzionale
DI PORDENONE

Nel giudizio di esecuzione immobiliare promosso dalli nobili signori *Papadopoli* conti Nicolò ed Angelo di Venezia rappresentati dall'avv. Edoardo Marini di qui.

Contro

il nobile *Fenicio* sig. conte Agostino di Pordenone rappresentato dall' avv. Alessandro Policretti.

Il sottoscritto Cancelliere notifica che in esecuzione di precetto 1° febbraio 1864 il cessato Tribunale Provinciale di Venezia con decreto 28 aprile detto anno n. 1812; notificato il 7 successivo maggio, accordava alli esecutanti pignoramento sugl' immobili sottodescritti.

Che resisi infruttuosi i tre esperimenti d' asta eseguiti dalla Pretura di Pordenone nei giorni 28 agosto, 14 e 30 settembre 1867, questo R. Tribunale con sentenza 7 maggio p. s. registrata con marca da una lira, notificata al Fenicio nel 23 stesso mese ordinava la vendita mediante nuovo incanto degl' immobili medesimi col ribasso del decimo, dichiarava aperto il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi al quale veniva delegato il Giudice sig. Bortolo Martina ed assegnava ai creditori iscritti il termine di giorni 30 dalla notifica del Bando per il deposito in questa Cancelleria delle dimande di collocazione.

Che con ordinanza presidenziale 5 corr. giugno, registrata come sopra, si fissò l' Udienza 6 agosto 1872 per il relativo incanto.

Che successivamente con altra sentenza 20 precitato giugno, pur registrata con marca da una lira, provvisoriamente esecutiva, l' anzidetto Tribunale sopra analoga istanza dell' esecutato nob. Fenicio ed in contradditorio dei signori conti Papadopoli, ordinava comprendersi nella soprafissata vendita anche le frazioni facente parte integrante dei premessi stabili minacciate di espropriazione forzata in base a precetto dell' Usciere Marcolongo Luciano 16 aprile anno corr.

Che quindi all' indicata Udienza 6 agosto 1872 seguirà l' incanto per la vendita di tutti i mentovati immobili qui appresso descritti.

Lotto I.

In mappa di Bannia

N. map.	Qualità	Pert. cens.	Rend.
35	Casa	2 92	31.20
34	Orto	0.66	0.92
31	Aratorio	1.39	1.95
36	idem	1.90	2.66
201	idem	9.99	20.58
369	Aratorio vitato	24.27	50.80
558	Aratorio	1.60	1.73
557	idem	17.39	35.82
556	idem	11.82	11.90
559	idem	6.10	6.59
1192	idem	0.65	0.—
564	idem	2.—	1.44
1194	idem	3.88	4.19
563	idem	2.64	1.29
567	idem	5.68	11.70
562	idem	4.90	6.86
1193	idem	14.85	30.59
561	idem	2.77	2.99
560	idem	0.19	0.20
484	idem	18.40	9.94
1178	idem	27.12	7.32
483	Aratorio arb. vit.	61.20	67.72
1177	idem	0.95	2.23
1176	idem	18.45	13.28
1172	idem	8 56	2.12
474	idem	29.50	25.73
482	Casa colonica	0.08	0.19
479	idem	1.22	11.40
452	Prato	23.—	7.59
450	idem	8.20	2.71
1163	idem	4.—	3.44
424	idem	21.20	7.—
1154	idem	20.58	6.79
1158	porz. idem	6.76	2.54
435	porz. idem	13.50	4.45
464	Aratorio	6.10	4.39
465	idem	3.07	2.21
491	Aratorio arb. vit.	20.40	22.44
542	Aratorio	0.73	1.32
555	idem	1.78	3.22
1191	idem	31.22	104.59
244	Prato	0.59	0.29
245	idem	1.98	0.97
839	idem	0.21	0.10
246	idem	3.20	9.50
242	Aratorio	5.72	10.35
243	idem	10.68	25.10
80	Casa colonica	0.54	1.27
81	idem	1.35	18.72
82	idem	1.24	2.91
1197	Aratorio arb. vit.	6.03	12.42
1198	idem	6.43	7.07
del 573	idem	15.83	52.55
95	Aratorio	2.86	9.50
93	idem	2.79	9.26

N. map.	Qualità	Pert. cens.	Rend.
86	Aratorio arb. vit.	6.34	13.86
1330	idem	8.50	28.22
del 237	idem	2.33	5.47
238	idem	35.40	117.53
248	idem	8.55	28.64
891	idem	0.64	0.55
1337	idem	2.90	4.06
1340	idem	0.17	0.01
265	Aratorio arb.	7.74	15.94
271	Aratorio	21.20	29.68
281	Aratorio arb. vit.	5.74	6.31
192	Aratorio	6 24	6.86
197	Aratorio arb.	26.62	54.84
707	Aratorio arb. vit.	3.64	12.08
708	idem	10.50	21.63
670	Aratorio arb.	10.97	22.60
671	Aratorio nudo	5.40	12.69
1208	idem	4.86	10.01
654	Prato	6.18	5.31
655	idem	2.63	1.29
624	Aratorio	2.12	1.14
625	idem	66.80	85.78
631	idem	6.71	19.93
610	Aratorio arb. vit.	6.27	12.92
50	Casa	1.53	14.30
47	Orto	1.11	2.61
215	Prato	27.30	23.48
583	idem	27.90	23.99
581	idem	19.52	16.79
41	Casa colonica	0.34	15.12
114	Aratorio vitato	0.51	1.20
42	idem	15.05	51.—
90	Casa	0.93	9.36
96	Aratorio	23.25	77.19
1158 *B*	Prativo	31.71	10.58

N. map.	Qualità	Pert. cens.	Rend.
573	Aratorio	2.12	7.01
234 *B*	Arati arb. vit.	9.54	22.42
1338	idem	1.18	0.64
31 *C*	Aratorio	0.54	0.66
435 *A*	Prato	37.25	12.30
1333	Aratorio arb. vit.	21 65	94.83
742	idem	1.19	0.10
31 *A*	Aratorio	1.09	2.36
1613	Prato	2.88	1.56

Tributo diretto dell' anno 1871 it. l. 348.77.

Prezzo d' incanto l. 59793.70.

Lotto II.

In mappa di Azzano

N. map.	Qualità	Pert. cens.	Rend.
1263	Aratorio arb.	87.27	96.—
1264	idem	1.08	0.97
1265	idem	0.85	0.76
2915	idem	10.25	3.88
2897	idem	0.90	2.15
1258	Casa colonica	1.07	15.75
3611	idem	0.46	3.90
1256	idem	2.04	1.88
2886	idem	1.40	0,11
1261	Aratorio	0.53	0.04
1229	idem	6.68	15.97
2259	Aratorio nudo	2.65	2.91
1366	Casa	1.75	23.31
1368	idem	0.24	0.57
1365	Orto	1.73	4.13
1364	Aratorio vitato	4.37	1.—
1369	idem	91.58	100 74
1389	idem	3.20	3.07
1370	idem	2.65	1.99

N. map.	Qualità	Pert. cens.	Rend.
1377	idem	1.28	1.23
1357	idem	0.65	0.62
1367	idem	3.95	2.44
1363	Arat. arb. vit.	26.90	29.59
1391	Prato	0.30	0.61
1397	idem	5.53	0.44
1967	idem	1.21	1.16
del 1373	idem	3.38	3.24
del 1376	idem	1.58	1.74
1919	idem	6.01	6.19
2036	idem	0.30	0.72
1659	idem	0.63	1.28
1373	Prato	2 37	2.37
1649	Aratorio arb.	7.42	7.96
1376	Prato	1.58	1.74

Tributo diretto dell' anno 1871 it. l. 70.97.

Prezzo d' incanto l. 13465.87.

Lotto III.

In mappa di Pravisdomini

N. map.	Qualità	Pert. cens.	Rend.
971	Aratorio	4.75	11.16
1059	idem	13.69	15.06
1109	Aratorio nudo	4.22	4.64
1031	idem	3.03	10.15
1012	Prato	4.46	13.94
1013	idem	1.24	3.68
985	Aratorio nudo	3.58	15.68
994	Aratorio arb.	6.99	30.62
857	Prato	22.46	19.32
1001	Aratorio e Prato	7.45	17.51
1291	idem	7.—	6.02
1292	idem	5.85	19.60

Tributo diretto del 1871 l. 34.62.

Prezzo d' incanto l. 4382 68.

Ad ogni buon fine specialmente si avverte:

a) Che i n. 542, 555, 1191, 1197, 1198, 583, 581, 243 della mappa nuova di Bannia sono in censo intestati alla Ditta Domenico Zatti fu Fortunato.

Vedi Perizia Giudiziale ai n. 18, 19, 22, 40 e 41.

b) Che la casa al mappale n. 90 figura intestata alla Ditta Muzzin Martina di Giovanni vedova Facca usufruttuaria e Fenicio Agostino proprietario del solo fondo della casa stessa. Vedi Perizia n. 44.

c) Che il terreno al mappale n. 96 ha la marca livellaria a favore della fabbricieria della Parrochiale di Chions. Vedi Perizia n. 45.

d) Che il mappale n. 1394 di Azzano è goduto dalla contessa Alba Fenicio. Vedi Perizia n. 65.

e) Che il n. 1967 pure in Azzano mappa nuova è intestato al censo alla Ditta Rotta Lodovico e Giuseppe fratelli fu Paolo. Vedi Perizia n. 67.

f) Che il n. 2036 della stessa mappa è intestato e posseduto dalla Ditta Boz Antonio fu Gioacchino. Vedi Perizia n. 70.

g) Che il n. 1659 di detta mappa è goduto da Mattiuz Giovanni detto Vaccher del fu Marco nelle rappresentanze della contessa Alba Fenicio. Vedi Perizia n. 71.

Condizioni della vendita

1. Gli stabili suddescritti si vendono a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si trovano all' atto della vendita senza alcuna garanzia da parte dei nobili esecutanti, e con tutte le servitù inerenti, apparenti e non apparenti.

2. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito di un decimo del valore di stima e delle spese fissate pel I. lotto in l. 2500, pel II. di l. 800, pel III. di l. 300.

3. L'acquirente appena rimasto deliberatario avrà il diritto all' immediato possesso di diritto e di fatto, salvo il disposto dell' art. 687 Codice procedura Civile.

4. Le spese dell' atto della delibera e successive, le imposte tutte, le tasse e spese conseguenti, niuna eccettuata saranno a carico del deliberatario che dovrà rispondere del corrispettivo della delibera a sensi e sotto le comminatorie di cui l' art. 718 e seguenti del suddetto Codice.

Coerentemente poi alla suespressa sentenza 9 maggio, si ordina ai creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria entro 30 giorni la notificazione di questo Bando le loro dimande di collocazione regolarmente motivate e giustificate.

Il presente Bando verrà notificato, pubblicato ed affisso a termini di legge.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale di Pordenone li 28 giugno 1872.

Il Cancelliere

A. Silvestri

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.